

dovremmo spendere forse più che se si dovesse fare tutto di nuovo, imperocchè i blocchi gettati alla rinfusa e non collegati, se ne andranno ad ogni burrasca; ed il coronamento non si potrà più fare senza nuove gettate molto considerevoli.

Ma per la navigazione si faccia, o non si faccia, il porto-canale rimane e rimarrà anche facendo niente per molti anni in condizioni tali da servire larghissimamente alla navigazione tanto della marina militare quanto della marina mercantile.

Altro è poi quello che riguarda i canali di comunicazione fra il porto-canale di Malamocco e la città di Venezia. Assolutamente oggi non servono questi canali; oggi assolutamente Venezia non ha porto, quando un porto si voglia intendere costituito non solamente da un porto di rifugio, ma da un insieme per cui i bastimenti possano entrare al sicuro venendo dal mare, escire parimente al sicuro, andare al luogo dove devono fare le loro operazioni; giacchè infine i bastimenti non vanno in un porto per fare delle passeggiate. Essi ci vanno, se sono bastimenti militari, per raddobbarli, per fare le operazioni che si debbono fare negli arsenali; se sono mercantili, ci vanno per fare le operazioni di carico e discarico di merci; e quindi bisogna che possano andare in una città, e non in un porto-canale cinto da ogni lato dalle acque.

Il porto di Malamocco essendo a 12 chilometri circa dalla città, ognuno capisce che non è una grande utilità per Venezia quella di avere dei bastimenti a 12 chilometri dagli scali, dai magazzini, dalle strade ferrate, dalle località dove si fanno tutte le operazioni commerciali. Venezia non è nella condizione degli altri porti, ove porto e città fanno una cosa sola; Venezia è nella condizione d'avere il porto a 12 chilometri dalla città; ed ognuno capisce come l'escavazione dei canali tenda precisamente a mettere in comunicazione il porto colla città e coll'arsenale.

Relativamente poi a quello che l'onorevole Monti diceva, che quest'opera ha unicamente un interesse per la marina militare, dirò che certissimamente l'interesse per la marina militare è massimo, inquantochè avere un arsenale che non è in comunicazione col porto è lo stesso come se quest'arsenale non esistesse. Quando i bastimenti erano più piccoli e pescavano meno, la comunicazione esisteva; ma ora coi bastimenti di grossa mole che abbiamo, i quali pescano tanto, è naturale che bisogna uniformare anche i porti alle necessità della navigazione attuale.

A queste necessità si uniforma perfettamente il porto di Malamocco, ma sono ben lungi dall'uniformarvisi i canali che intercedono fra quel porto e l'arsenale; quindi l'assoluta necessità di approfondarli, e di fare le opere necessarie se non si vuole che l'arsenale di Venezia rimanga un'inutilità. E quando dico inutilità, avverto la Camera che dico danno; perchè le spese d'amministrazione sussistono sempre, non

meno che quelle generali, come si dice nella relazione, del personale, delle macchine, cose tutte che costano e non fanno un lavoro corrispondente all'importanza di questa spesa; quindi l'interesse massimo di aumentare il lavoro, quindi l'interesse massimo di rendere accessibile quest'arsenale ai bastimenti che vengono dal porto di Malamocco, i quali oggi invece si devono fermare al porto di Malamocco, quando oltrepassano una certa pescagione. Basta, o signori, esaminare il sito dove sono ancorati questi bastimenti per vedere che proprio si sono collocati alla meglio là dove hanno potuto, e ciò per difetto appunto di profondità dei canali.

Ma v'ha di più, questo che io dico non accade solamente ai bastimenti da guerra, accade a moltissimi bastimenti della marina mercantile ed a quelli appunto che la tendenza attuale del commercio rende i più proficui al commercio d'una piazza. Oggi la tendenza generale è di fare grossi bastimenti; dall'America e dall'Inghilterra oggi la navigazione si fa con grossi bastimenti a vela od a vapore: ora questi grossi bastimenti possono fare le loro operazioni di carico e di scarico nel porto di Genova, nel porto di Livorno, ed in altri porti, ma nel porto di Venezia non le possono fare, e si fermano nel canale di Malamocco, perchè ivi soltanto trovano la profondità per essi necessaria.

Vi sono le grandi navi americane, come quelle a vela, di grossissima portata, ed anche quelle devono fermarsi nel porto di Malamocco.

Ora, o signori, quando vi è Trieste vicina, dove tutte le operazioni di carico e scarico si possono fare anche da questi grossi bastimenti, nelle migliori condizioni, io lascio pensare a voi se sia comportabile che Venezia, fornita di porto come quello di Malamocco, la cui profondità è tale che può dar ricetto a questi bastimenti, io vi lascio pensare, dico, se non urga far sì che questi bastimenti possano avvicinarsi agli scali, ai magazzini ed alla stazione della strada ferrata.

**MONTI C.** Domando di parlare.

**PERUZZI, relatore.** Io sostengo virilmente, come crede la Commissione ed io pure, che si debbano fare le due opere; ma se, per giovare effettivamente agli interessi di Venezia, una delle due opere dovesse essere preferita, certamente sarebbe quella dell'escavazione dei canali. Quando si dicesse: assolutamente lo Stato non può spendere altro che una porzione della somma che il Governo chiede, la scelta mia non sarebbe dubbia; io sceglierei la escavazione del canale, giacchè questo è assolutamente necessario a Venezia, per la quale bisogna provvedere, e provvedere presto, perchè il commercio, che è oggi per ridivenire importante per la imminente attuazione della strada del Brennero, potrebbe essere deviato; e pur troppo l'Italia ha fatto esperienza di quanto sia difficile il fare riprendere le antiche strade al commercio, quando se ne sia sviato.

**D'AMICO.** Mi dispiace di essere, sulla questione che ci